

IL CACCIATORE:

La formazione del comparto venatorio, erogata dalle Autorità Competenti, dall'IZSPLV e in particolare dal Centro di referenza per le malattie degli animali selvatici (CERMAS), rappresenta l'elemento cardine per il monitoraggio della diffusione del parassita e per la prevenzione della trichinellosi, come previsto dalle azioni della normativa vigente.

Il riscontro seppur occasionale di animali positivi conferma l'importanza di proseguire i controlli per la ricerca di *Trichinella* spp. in modo sistematico e capillare nelle carni di tutti i suidi selvatici cacciati o abbattuti.

E' inoltre necessario garantire una puntuale identificazione e tracciabilità del capo cacciato. Ciò consentirà, in caso di positività di eliminare le carni dell'animale risultato infestato.

Si raccomanda sempre di:

- identificare il capo abbattuto (fascetta inamovibile ed univoca);
- utilizzare guanti monouso;
- lavorare separatamente i vari capi;
- lavare e disinfettare i coltelli fra un capo e l'altro;
- identificare i sacchetti utilizzati per riporre le carni sezionate con un riferimento univoco alla carcassa (es. numero di fascetta, numero progressivo) oppure depositare i vari animali in frigoriferi o scomparti nettamente separati.

Larva di
Trichinella spp



IL CONSUMATORE:

Il consumatore deve acquistare le carni presso il proprio rivenditore di fiducia, che, approvvigionandosi da macelli riconosciuti, è in grado di garantire che gli animali siano stati sottoposti all'esame per la ricerca della *Trichinella* spp. prima dell'immissione in commercio.

Nel caso di cessione da parte di cacciatori di piccole quantità di carni di cinghiale direttamente al consumatore finale, è bene assicurarsi che gli animali di provenienza siano stati sottoposti all'analisi per la ricerca del parassita.

**È BUONA REGOLA CONSUMARE
LA CARNE DI SELVAGGINA SEMPRE BEN COTTA!**

Per ulteriori informazioni consulta:

- Il tuo Medico di fiducia
- Il Veterinario dei tuoi animali
- I Veterinari e i Medici della tua ASL
- I Veterinari dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta
- Gli esperti del CERMAS (Centro di Referenza Nazionale per le Malattie degli Animali Selvatici)

CONTATTI



Istituto Zooprofilattico Sperimentale del
Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IZSPLV)
Via Bologna 148, TORINO

controllo.alimenti@izsto.it
cermas.diagnostics@izsto.it



TRICHINELLOSI
RISCHIO SANITARIO ATTUALE

CHE COSA È LA TRICHINELLOSI ?

La Trichinellosi è una malattia parassitaria sostenuta da un nematode del genere *Trichinella* in grado di infestare mammiferi, uccelli e rettili, soprattutto se animali carnivori o onnivori. **Il contagio per gli animali e l'uomo avviene per via orale tramite l'ingestione di carni infestate.**

Dopo l'assunzione della carne infestata, le larve di *Trichinella* si liberano dal tessuto muscolare grazie all'azione dei succhi gastrici per poi raggiungere lo stadio adulto a livello dell'intestino tenue entro le 48 ore. Le femmine adulte, dopo l'accoppiamento, rilasciano nuove larve nei vasi linfatici.

Le larve appena nate raggiungono la muscolatura striata (in particolare il muscolo diaframma e i muscoli masseteri) dove penetrano attivamente nelle cellule muscolari, dando luogo alla formazione di cisti. Il ciclo riprende quando le larve vengono ingerite da un altro animale carnivoro o dall'uomo stesso.

Esistono diverse specie di *Trichinella* in natura, ognuna con un ospite preferenziale. Per quanto riguarda l'Italia, la specie maggiormente implicata nei focolai di malattia nell'uomo è *Trichinella britovi* sostenuta da un ciclo silvestre e capace di infestare diversi animali selvatici (volpe, lupo, tasso, faina, martora, cinghiale e roditori).

COME SI TRASMETTE ?

La trasmissione all'uomo avviene esclusivamente per via alimentare. Il **periodo di incubazione** prima della comparsa dei sintomi tipici (ascrivibili all'incistamento delle larve nei tessuti muscolari) è **generalmente di circa 8-15 giorni**, ma può variare da 5 a 45 giorni, a seconda del numero di parassiti ingeriti. La presenza del parassita nelle carni degli animali domestici e/o selvatici non provoca necessariamente malattia nell'uomo: infezioni da *Trichinella* spp. dipendono da fattori diversi (numero di larve, conservazione delle carni, ecc.) e sono spesso correlate a pratiche alimentari e culinarie locali, come ad esempio il consumo di piatti a base di carne di selvaggina cruda o poco cotta o al consumo di insaccati crudi.

COME SI MANIFESTA NELL' UOMO ?

I sintomi clinici sono molto variabili, da inapparenti a particolarmente gravi, come nei casi di miocardite parassitaria con possibile decesso per sindrome infartuale. La sintomatologia classica è caratterizzata da diarrea, dolori muscolari, debolezza, sudorazione, edemi alle palpebre superiori, fotofobia e febbre.

COME SI RICERCA NELL'UOMO ?

Il sospetto diagnostico può essere suggerito dalla presenza di marcata eosinofilia (fino al 70%), leucocitosi, aumento degli enzimi muscolari (Cpk) anche se la conferma avviene solo attraverso esami sierologici specifici, o eseguendo una biopsia muscolare per l'evidenziazione microscopica delle larve di *Trichinella* spp.

COME SI RICERCA NEGLI ANIMALI ?

La normativa vigente prevede l'obbligo dell'esame trichinoscopico sulle carni di equini e suini macellati in macelli riconosciuti o a domicilio, per uso privato. Inoltre, in diverse Regioni, in base alla valutazione del rischio effettuata a seguito del rinvenimento di capi positivi e alla presenza sul territorio di ospiti di mantenimento o "reservoir" (Es. volpe), è obbligatorio che tutti i cinghiali cacciati siano sottoposti alle analisi per la ricerca di *Trichinella* spp. In quest'ultimo caso, il prelievo di campioni di muscolo (generalmente il diaframma) dei cinghiali cacciati per autoconsumo è effettuato dai cacciatori opportunamente formati, anche in collaborazione con i Veterinari delle ASL, gli Ambiti Territoriali Caccia e i Comprensori Alpini. Le analisi sono eseguite dai laboratori degli Istituti Zooprofilattici attraverso la digestione enzimatica del frammento di muscolo e osservazione microscopica con un test accreditato.

COSA DICONO LE ANALISI ?

Nel corso degli ultimi 4 anni, l'Istituto Zooprofilattico ha effettuato oltre 81.000 esami per la ricerca di *Trichinella* in cinghiali cacciati e sono state riscontrate tre positività in Piemonte, una nel 2016, una nel 2017 e una nel 2019.

La circolazione sul territorio di *Trichinella* è limitata, ma confermata dal riscontro occasionale di larve anche in muscoli di altri animali selvatici: nello stesso quadriennio sono stati infatti analizzati circa 3.000 campioni prelevati da lupi, volpi, tassi, faine e donnole con il riscontro di larve in 4 lupi in Piemonte e 2 volpi in Valle d'Aosta.

Ciclo vitale di *Trichinella*

(fonte: CDC Center for Disease Control And Prevention Atlanta USA)

